LO SPORT COME BASE D’ OPPORTUNITÀ PER L’INTEGRAZIONE.

DIDIBA JEAN CLAUDE

I conflitti, la guerra, la povertà e la fame, nei paesi del sud del mondo, hanno causato la migrazione per i popoli di questi paesi , cioè il lasciare il paese d’origine per muoversi verso altri più ricchi, per poter almeno sognare o cambiare la loro vita.

L’Italia non poteva essere risparmiata da questo fenomeno dell’immigrazione.

Infatti, in questi ultimi anni le società sportive hanno visto in crescita il numero d’iscritti proveniente da altri paesi.

Lo sport, il calcio in particolare, è molto amato e praticato dai ragazzi di tutte le latitudini, stare sul campo permette di avere un quadro piuttosto chiaro di come si sviluppino i rapporti tra ragazzi di origini diverse e aiuta a comprendere come proprio dagli sport di squadra può giungere un contributo all’integrazione assai efficace.

Sul campo non esistono, infatti, soprattutto tra i più piccoli, differenze basate sulla provenienza o sul paese di nascita, gli unici colori importanti che marcano le differenze tra i ragazzi sono quelli delle maglie, non certo della pelle. Davanti ad un pallone che rotola tutti sono uguali, le differenze di etnie, religione, ceto sociale si azzerano. L’unica discriminante che vale nei loro giudizi è esclusivamente la tecnica legata alle capacità di gioco del compagno.

Queste considerazioni mi spingono perciò a dire che lo sport di base, in particolare quelli di squadra tra cui il calcio, il più popolare, è un veicolo fondamentale per promuovere l’integrazione e la coesione sociale.

Lo sport è un fenomeno sociale di enorme rilevanza, uno strumento educativo e non l’ultima ma una delle prime occasioni di confronto e raggruppamento nella vita di migliaia di ragazze e ragazzi.

Un momento di confronto in cui tutti partono alla pari senza vantaggi acquisiti.

Ritengo che sia necessario prestare attenzione a questo fenomeno (sport, integrazione, migrazione), osservando questo punto di vista, valorizzando la funzione sociale che, seppur tra 1000 difficoltà economiche e non solo, svolgono le società dilettantistiche nella territorialità della nostra Provincia.

Poiché la società italiana è cambiata ed è ormai multietnica, le istituzioni dovrebbero venire loro incontro creando momenti di confronto sui temi legati all’integrazione mettendo a loro disposizione dei mediatori culturali che li aiutino ad affrontare con competenza questi temi.

Lo sport, infatti, a livello giovanile non è semplicemente un’attività finalizzata al gioco per migliorare lo stato di salute di chi lo pratica, ma ha il compito di formare i cittadini di domani attraverso l’insegnamento del rispetto delle regole,dell’ arbitro, dell’avversario e dei compagni anche dei valori di solidarietà, di pace, di fair-play e responsabilità.

Questi sono i valori per cui sono nati lo sport e la UISP di Parma, più che nel passato, è decisa a portare avanti. Anche così potrà dare un concreto riscontro ai valori delle pari opportunità, di rispetto della diversità e sviluppo dell’integrazione.